



Storie del ragno e della tela.
Trasformazioni di un *topos* culturale
dentro e oltre il testo

a cura di Irene Zanot e Gabriele Quaranta

eum

Isbn 978-88-6056-890-8 (PDF)
Prima edizione: dicembre 2023
©2023 eum edizioni università di macerata
Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata
info.ceum@unimc.it
<http://eum.unimc.it>

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International CC BY-NC-ND 4.0, <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>

Il presente volume è stato sottoposto a *peer review* secondo i criteri di scientificità previsti dal Regolamento delle eum (art. 3) e dal Protocollo UPI (Coordinamento delle University Press Italiane).

Indice

- 7 Introduzione
 di Irene Zanot e Gabriele Quaranta
- Francesca Chiusaroli
- 13 Ragni, vermi, bachi, pesci, uccelli, nelle maglie della
 rete digitale: referenza semantica e iconicità per la
 rappresentazione linguistica di un bestiario di animali non
 fantastici dell'universo di Internet
- Elisa Coletta
- 45 La poesia della trama e dell'ordito. Intervista a Sidival Fila
- Valerio Massimo De Angelis
- 53 Tele e storie: l'intreccio del reale in *Ceremony* di Leslie
 Marmon Silko
- Costanza Geddes da Filicaia
- 73 I ragni, inesauribile sorgente di meraviglia, nell'opera di
 Primo Levi
- John Mc Court
- 83 «Arachne starts with Ovid and finishes with me»: il mito di
 Aracne nella poesia di Michael Longley
- Claudio Micaelli
- 91 L'immagine del ragno nella tradizione culturale cristiana:
 spunti di riflessione da Tertulliano all'età moderna
- Gabriele Quaranta
- 119 Dialettica, Industria, Opera Vana: Aracne e la ragnatela
 nell'allegoria figurativa fra XVI e XX secolo

- Irene Zanot
141 Dalle «*toiles*» della legge ai «*plafonds*» baudelairiani:
osservazioni attorno al campo lessicale della *araignée*

Francesca Chiusaroli

Ragni, vermi, bachi, pesci, uccelli, nelle maglie della rete digitale: referenza semantica e iconicità per la rappresentazione linguistica di un bestiario di animali non fantastici dell'universo di Internet

And you, O my soul, where you stand,
Surrounded, detached, in measureless oceans of space,
Ceaselessly musing, venturing, throwing, — seeking the spheres, to
connect them

Walt Whitman, *A Noiseless Patient Spider*

Nominare il mondo

Nel dominio del cambiamento linguistico, i procedimenti onomaturgici che sottendono alla nascita di parole nuove non raramente prendono ispirazione dai realia, o da una relazione concreta con il piano della realtà, come dalla istituzione di nessi semantici tra i segni della lingua: attraverso un'utile operazione di collegamento tra i sensi si opera così un rinnovamento del lessico in chiave economica rispetto agli onerosi meccanismi della creazione ex novo.

L'invenzione linguistica può interessare il piano del significante e/o quello del significato, vuoi modificando (ampliando o specializzando) i significanti e/o i significati di termini già esistenti, tramite associazioni o slittamenti semantici (metafore, analogie, e così via), vuoi acquisendo parole da modelli alloglotti (prestiti, calchi), anche questi rispondenti ai parametri della edificazione dei legami di senso – tecniche che, alla fonte, soggiacciono alla funzionale istanza della ricerca di motivazione, o aggancio del “nuovo” al “noto”.

Scopo ed effetto sono di creare, per il parlante, un appiglio mentale per la appercezione e per la comprensione della nuova parola, e per la veloce acquisizione e memorizzazione di questa, riconducendo la nozione inedita a uno schema conoscitivo familiare, con richiami anche materiali alle forme dell'esperienza, procedimenti linguistici nomenclatori che vanno dal concreto all'astratto (e viceversa), e che si vedono bene allignati nei contesti delle lingue etniche, ma che non appaiono estranei alle lingue tutte¹.

Non si sottrae, esemplarmente, a tale prospettiva il lessico del comparto digitale, ambito d'uso dalla straordinaria forza creativa che, dal ventesimo secolo, ha comportato l'acquisizione di tecnologie e una nuova organizzazione e visione del mondo, altresì determinando l'istituzione di un lessico dedicato. L'operazione nomotetica creativa si è spesso efficacemente realizzata a partire da relazioni semantiche ispiratrici, già risonanti in epoche lontane e certamente antecedenti alla contemporaneità, ora rievocate dalla materialità e dal fare, attualizzate sui meccanismi sottesi alla nuova gamma esperienziale².

Il modello teorico computazionale applicato alla macchina per l'elaborazione dei dati ha innescato la così detta età dell'informatica, capace di rivoluzionare le modalità di acquisizione e di trasferimento dei contenuti della conoscenza. Dal punto di vista della comunicazione, il funzionamento dell'atto linguistico si è modificato con l'annullamento del divario spazio/tempo tra emittente e destinatario/ricevente tramite l'azione mediatrice del calcolatore elettronico, definitivamente superando i precedenti modelli della trasmissione via radio e via telegrafo/telefono, così realizzando i caratteri costitutivi della odierna società dell'informazione³.

¹ Giorgio Raimondo Cardona, *La foresta di piume: manuale di etnoscienza*, Roma-Bari, Laterza, 1985; Id., *I sei lati del mondo. Linguaggio ed esperienza*, Roma-Bari, Laterza, 1985.

² Francesca Chiusaroli, *Procedimenti onomaturgici e "scritture brevi" della rete*, «AION, Annali del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati, N.S.», 3 (2014), pp. 57-93; Francesca Chiusaroli, *Scritture brevi e identità del segno grafico: paradigmi ed estensioni semiotiche*, in L. Mariottini (a cura di), *Identità e discorsi. Studi offerti a Franca Orletti*, Roma, RomaTrE-Press, 2015, pp. 251-264.

³ Francesca Chiusaroli, Fabio Massimo Zanzotto (a cura di), *Scritture brevi di*

I meccanismi della globalizzazione attivati dagli strumenti dell'informatica comprendono con evidenza la condivisione dei contenuti, innanzi tutto di pensiero, un processo di "comunione" che si compie oltre le barriere linguistiche, adottando la lingua angloamericana come codice pivot della comunicazione internazionale⁴, creando i presupposti della conoscenza collettiva e compartecipata, potenzialmente universale⁵. Il funzionamento dei motori di ricerca, delle piattaforme digitali di crowdsourcing, oggi dei Large Language Models e dell'intelligenza artificiale, è reso possibile dalla messa a disposizione di elementi linguistici (unità parole, sintagmi, testi) che vanno a comporre il bagaglio pubblico delle informazioni, le quali si costituiscono in una trama concettuale che connette ogni lato del mondo.

La rete digitale: net e web

È sulla terminologia legata alla nozione di "rete" che si fonda la base più vitale del lessico dell'informatica, per denotare e connotare la dimensione relazionale che, nella versione "aumentata", ha portato alla società interconnessa.

"Connessioni", "legami", "coniunzioni", "collegamenti", "nessi", "concatenazioni", "correlazioni", "relazioni" sono parole che ben rappresentano la potenza di quell'ambiente detto "virtuale" che trova consistente espressione nei due termini "net" e "web", documentate manifestazioni della metafora dell'ordito e della trama, paziente opera del tessitore, ma anche intreccio di fibre e di cavi che rendono operativo il processo tecnologico, o fili aggrovigliati di una strada a struttura incrociata o labirintica. Una metafora, dunque, amplessima, attestata da una tradizione

oggi, Quaderni di Linguistica Zero, 1, Napoli, Università di Napoli L'Orientale, 2012; Francesca Chiusaroli, Fabio Massimo Zanzotto (a cura di), *Scritture brevi nelle lingue moderne*, Quaderni di Linguistica Zero, 2, Napoli, Università di Napoli "L'Orientale".

⁴ David Crystal, *English as a Global Language*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003.

⁵ Diego Poli, *Monoglobalismo o pluriglobalismo? Una sfida vista dalla parte della lingua*, in R. Bombi, P. Cotticelli Kurras, V. Orioles (a cura di), *L'eredità scientifica di Roberto Gusmani*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 91-97.

secolare e da altrettanta letteratura dall'età antica alla moderna (e di cui parlano i contributi del presente volume), che, in più chiavi, tra cui quella digitale, dispiega lessicalmente l'immagine della "relazione sociale": "network".

Composto di origine non recente, l'inglese "network" veicola l'immagine della rete come struttura e come strumento, il primo elemento del composto trovandosi a quota antica⁶ specializzato per "rete da pesca" o "rete del ragno", entrambi significati legati all'idea della presa e della cattura⁷:

nett, es; n.

I. a net (for fowling, fishing, or hunting) :--

Net rete. Wrt. Voc. i. 285, 16. Nyt, 73, 41.

Ned cassis, [net, web, trap] ii. 14, 3. Hyra net wæs tóbrecen, Lk. Skt. 5, 6. Ūres fisceres nett nostri piscatoris rete, Ælfc. Gr. 15; Som. 19, 57. Feallaþ on nette his cadent in retiaculo ejus, Ps. Spl. 140, II. Ic mín nett út læte laxabo rete, Lk. Skt. 5, 5: Mt. Kmbl. 4, 18. Lætaþ ðæt nett on ða swiðran healfe. Jn. Skt. 21, 6. Ic bréde nett plecto, Ælfc. Gr. 28; Som. 32, 8. Óþ ðæt ðe hig (wildeór) cuman tó ðám nettan ... Ne canst ðú huntian búton mid nettum? Coll. Monast. Th. 21, 15-21: 22, II. On feala wísan ic beswíce fugelas, hwilon mid nettum, 25, II. Hí forléton hyra nett (netta, Lind.) relictis retibus, Mt. Kmbl. 4, 22: Homl. Th. i. 578, 21.

II. a mosquito-net:--Nette, fleógyfte conopio, Wrt. Voc. ii. 19, 18.

III. net-work, web: -- Swá tedre swá swá gangewifran nett, Ps. Th. 38, 12. Donne hió (the spider) geornast biþ ðæt beo áfære fleógan on nette, 89, 10. Folc gescylde hálgan nette (with a net-work of clouds), Cd. Th. 182, Ii; Exod. 74. [Goth, nati: O. Sax. netti, (fisk-)net: O. Frs. nette: Icel. net; gen. pl. netja : O. H. Ger. nezzi rete.] v. æl-, boge-, breóst-, deór-, drag-, feng-, fisc-, fleóh-, here-, bring-, inwit-, mycg-, searo-, wæl-nett, and next word.

⁶ E, a quota arcaica, cfr. Julius Pokorny, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, Bern, Francke, 1959-1969: *ned-* e *n₁d-*.

⁷ Joseph Bosworth, Northcote Toller, *An Anglo-Saxon Dictionary*. Dictionary, Supplement and Addenda, Oxford, Oxford University Press, 1st ed. n.d., reprinted 1983, 1966, 1972. Per le fonti online qui riportate la data di ultima consultazione è il 14 agosto 2023. Per "net" e derivati: Net e derivati: <<https://bosworthtoller.com/search?q=net>>.

nette, an;

f. The net-like caul :-- Nette (under the heading de membris hominum) disceptum i. reticulum (cf. hoc reticulum, pinguedo circa jecur, 704, 7), Wülck. Gl. 293,6. Nettae oligia, 35, 34. Nytte obligia [binding, bandage], Wrt. Voc. i. 45, 18. Nette, ii. 63, 39 : disceptum, 26, 19. [Icel. netja the caul: cf. O. H. Ger. nezzi adeps [fat] intestini; pl. intestina.]

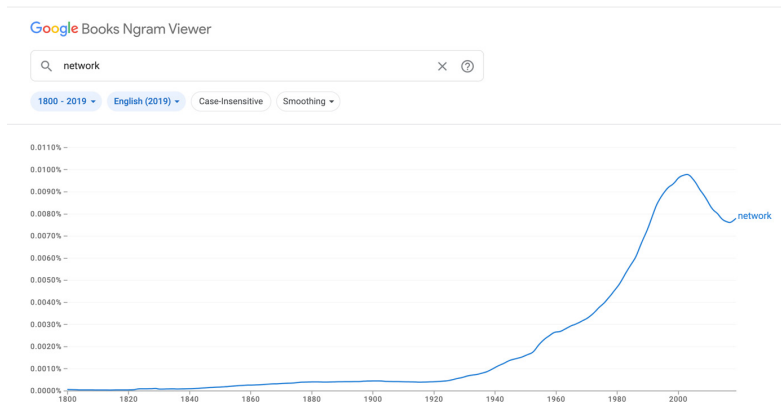
I repertori inglesi attestano per “network” ricorrenze terminologiche legate a impieghi tecnici per “strutture” e “impianti”, come nella *Bibbia di Ginevra* (1560) – “And thou shalt make unto it a grate like networke of brass” (*Exodus* 27, 4, per “craticulamque in modum retis”) – per poi, nel Seicento, registrare usi nell’ambito dei linguaggi scientifici moderni, da cui occorrenze legate a nozioni come l’anatomia di animali e piante (“reticulate structures in animals and plants”)⁸ e, per gli ambiti tecnologici, le strutture naturali di canali e condotti come quelli dei fiumi e, dal diciannovesimo secolo, le ferrovie, e i collegati strumenti e i processi della elettrificazione, fino a indicare, dai primi del Novecento (1914), i sistemi di trasmissione broadcasting⁹.

Con l’avvento del digitale, come vedremo, la fortuna della metafora fa osservare un eccezionale processo di espansione semantica della nozione di “network” come ambiente virtuale, e la sua specializzazione nella fortunata accezione tecnica che emblematicamente si prova nell’impennata nell’uso scritto soprattutto dopo gli anni Ottanta del Novecento¹⁰:

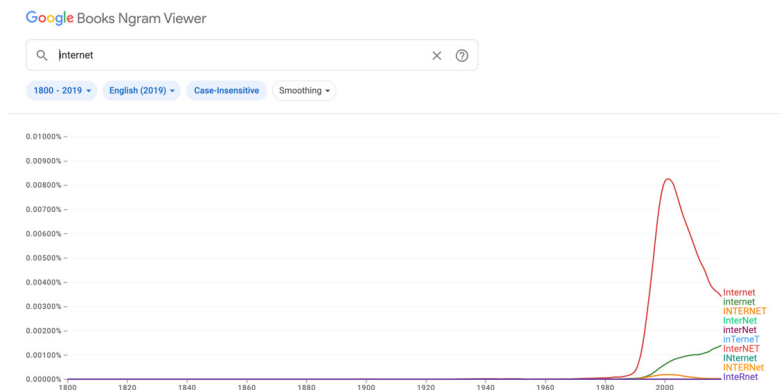
⁸ Ernesto Estrada, *The Structure of Complex Networks: Theory and Applications*, Oxford, Oxford University Press, 2011.

⁹ <<https://www.oed.com/dictionary/network>>.

¹⁰ <<https://www.oed.com/search/advanced/Entries?q=network&sortOption=Frequency>>.



Negli anni Novanta la parola confluisce – attraverso un meccanismo di contrazione – nel neologismo “Internet”, da “inter-network”¹¹, che vale per “an international computer network connecting other networks and computers that allows people to share information around the world”:



La fortuna concettuale si osserva nel conio degli equipollenti, nonché alternativi, “The Internet” e, nella riformulazione specialistica dell’abbreviativo “(the) Net”¹², forma quest’ultima che decreta l’identificazione di “net” con l’universo digitale nel-

¹¹ <<https://www.computerhistory.org/timeline/networking-the-web>>.

¹² <<https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/net>> (significato a2).

la lingua comune: ora “net” è “la Rete”¹³ per eccellenza.

La specializzazione dell'elemento formante “-net” è affermata col conio della parola di statuto onomastico “Arpanet”, che nel 1969 anticipa la nascita di “Internet” come lemma: il composto deriva da ARPA-, acronimico dell'omonimo istituto di ricerca Advanced Research Projects Agency, agenzia intesa a sviluppare tecnologie delle telecomunicazioni per usi militari, governativi e accademici¹⁴:

Milestones: Birthplace of the Internet, 1969

Birthplace of the Internet, 1969

At 10:30 p.m., 29 October 1969, the first ARPANET message was sent from this UCLA site to the Stanford Research Institute. Based on packet switching and dynamic resource allocation, the sharing of information digitally from this first node of ARPANET launched the Internet revolution.

The plaque can be seen at the UCLA Henry Samueli School of Engineering and Applied Sciences, 405 Hilgard Ave., Los Angeles, California, U.S.A.

The deployment of the ARPANET set in motion a train of developments that led to the Internet as we know it today. The ARPANET was the first global packet-switching based network, and allowed remote network access to varied applications from multiple users among different computer platforms. It also applied the concept of protocol layering to communications. This development was the key to allowing a diverse set of users to operate over the telephone network of the time, which was optimized for voice and not suited to data traffic. With the introduction of a highly-adaptive and robust technology for network access, the ARPANET formed the foundation of today's Internet.

Date Dedicated

2009/10/29

Dedication

96

Location

University of California, Los Angeles, California, U.S.A.

IEEE Regions

6

IEEE sections

Coastal Los Angeles

Achievement date range

1969

La metafora della “rete” si formula quasi contemporaneamente con la specializzazione dell'equivalente “web”¹⁵, allorché Tim Berners-Lee sviluppa la grande invenzione che, attraverso il computer domestico (“personal”), porterà il mondo nelle nostre case: nel 1989 nasce infatti il più potente servizio che si appoggi a Internet, portante l'idea di un sistema informativo universale interconnesso, capace di assicurare il tracciamento di tutte le informazioni e la loro condivisione. Linguisticamente l'invenzione si correda di un nuovo importante lemma che entra nel lessico della sfera digitale: “World Wide Web”.

L'operazione onomaturgica appare significativamente soggettiva quanto occasionale, nel momento in cui l'autore stesso¹⁶

¹³ <<https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/internet>>.

¹⁴ *Engineering and Technology History Wiki*: <https://ethw.org/Milestones:Birthplace_of_the_Internet_1969>.

¹⁵ Dall'inglese antico «web, woven stuff»: <<https://bosworthtoller.com/034900>>.

¹⁶ Tim Berners-Lee, Mark Fischetti, *Weaving the Web: the Past, Present and Future of the World Wide Web by its Inventor*, London, Orion Business, 1999.

racconta di avere formulato ipotesi alternative come “The Information Mesh” e “Mine of Information”, poi da lui stesso scartate per averne considerato autoreferenziali gli acronimi relativi: TIM sarebbe andato a corrispondere alle iniziali di Berners-Lee, MOI avrebbe parimenti evocato una inopportuna idea di “pos-sesso”, per il rinvio omonimico al pronome francese *moi*, lì dove “World Wide Web” «[...] stressed the decentralized form allowing anything to link to anything. This form is mathematically a graph, or web. It was designed to be global of course».

Allo stesso modo appare motivata dalla diretta volontà dall’inventore l’indicazione perentoria di trattare l’etichetta come tre parole separate, anche a dispetto della norma linguistica:

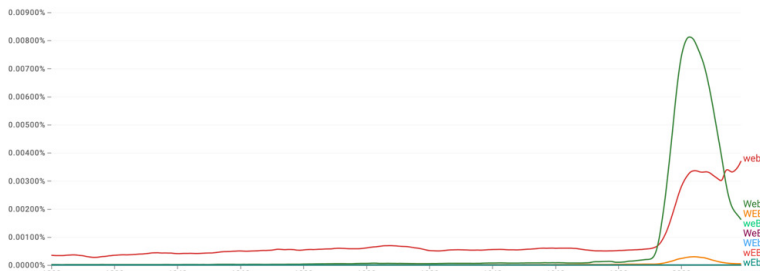
It should be spelled as three separate words, so that its acronym is three separate “W”s. There are no hyphens. Yes, I know that it has in some places been spelled with a hyphen but the official way is without. Yes, I know that “worldwide” is a word in the dictionary, but World Wide Web is three words.

È alla nascita del World Wide Web che deve farsi risalire la dilatazione della frequenza d’uso di “web” attestata nella letteratura dalla medesima epoca¹⁷. All’acronimico “WWW” si affianca infatti l’abbreviativo “(the) web” forma ridotta che, nella lingua comune, va a indicare primariamente “la rete Internet”:

Google Books Ngram Viewer

Q web X ?

1800 - 2019 English (2019) Case-insensitive Smoothing



¹⁷ A *Short History of the Web*, CERN: <<https://home.cern/science/computing/birth-web/short-history-web>; <https://www.w3.org/History/1989/proposal.html>>.

Nell'articolo fondativo di Berners-Lee, l'autore illustra con un diagramma ad albero l'immagine della connessione multipla, mentre la didascalia di presentazione riporta i concetti di "link" e di "ipertesto", rappresentazioni non lineari della testualità, ovvero della scrittura e della lettura, operanti non più orizzontalmente, ma per nodi, che favoriscono lo sviluppo delle odierne tecniche della ricerca in modalità online¹⁸:

CERN DD/OC

Tim Berners-Lee, CERN/DD

Information Management: A Proposal

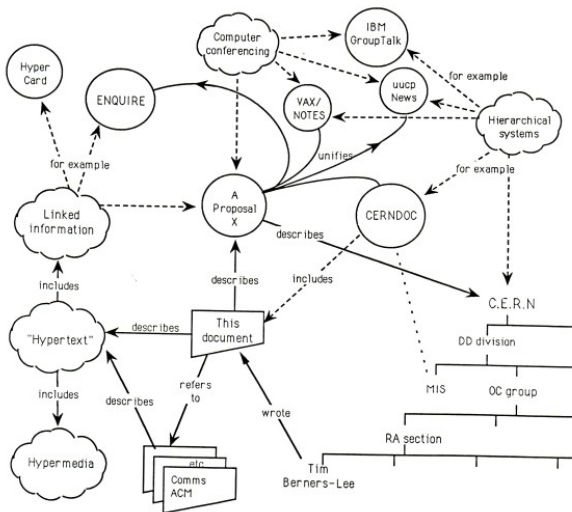
March 1989

Information Management: A Proposal

Abstract

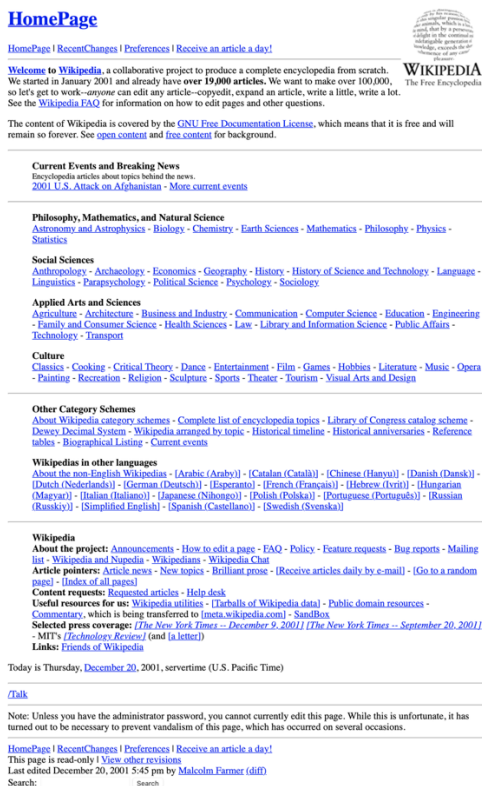
This proposal concerns the management of general information about accelerators and experiments at CERN. It discusses the problems of loss of information about complex evolving systems and derives a solution based on a distributed hypertext system.

Keywords: Hypertext, Computer conferencing, Document retrieval, Information management, Project control



¹⁸ Tim Berners-Lee, CERN, marzo 1989, maggio 1990: <<https://cds.cern.ch/record/369245/files/dd-89-001.pdf>>.

Tipico esempio è quello dell'organizzazione di Wikipedia (2021)¹⁹, sommatoria di contenuti della conoscenza che si costituiscono in un repertorio enciclopedico a struttura labirintica e non lineare²⁰:



HomePage

[HomePage](#) | [RecentChanges](#) | [Preferences](#) | [Receive an article a day!](#)

Welcome to Wikipedia, a collaborative project to produce a complete encyclopedia from scratch. We started in January 2001 and already have over **19,000** articles. We want to make over 100,000, so let's get to work—*anyone* can edit any article—*expand* an article, write a little, write a lot. See the [Wikipedia:FAQ](#) for information on how to edit pages and other questions.

The content of Wikipedia is covered by the [GNU Free Documentation License](#), which means that it is free and will remain so forever. See [open content](#) and [free content](#) for background.

Current Events and Breaking News
 Encyclopedia articles about topics behind the news.
[2001 U.S. Attack on Afghanistan](#) - [More current events](#)

Philosophy, Mathematics, and Natural Science
[Astronomy and Astrophysics](#) - [Biology](#) - [Chemistry](#) - [Earth Sciences](#) - [Mathematics](#) - [Philosophy](#) - [Physics](#) - [Statistics](#)

Social Sciences
[Anthropology](#) - [Archaeology](#) - [Economics](#) - [Geography](#) - [History](#) - [History of Science and Technology](#) - [Language](#) - [Linguistics](#) - [Parapsychology](#) - [Political Science](#) - [Psychology](#) - [Sociology](#)

Applied Arts and Sciences
[Agriculture](#) - [Architecture](#) - [Business and Industry](#) - [Communication](#) - [Computer Science](#) - [Education](#) - [Engineering](#) - [Family and Consumer Science](#) - [Health Sciences](#) - [Law](#) - [Library and Information Science](#) - [Public Affairs](#) - [Technology](#) - [Transport](#)

Culture
[Classics](#) - [Cooking](#) - [Critical Theory](#) - [Dance](#) - [Entertainment](#) - [Film](#) - [Games](#) - [Hobbies](#) - [Literature](#) - [Music](#) - [Opera](#) - [Painting](#) - [Recreation](#) - [Religion](#) - [Sculpture](#) - [Sports](#) - [Theater](#) - [Tourism](#) - [Visual Arts and Design](#)

Other Category Schemes
[About Wikipedia category schemes](#) - [Complete list of encyclopedia topics](#) - [Library of Congress catalog scheme](#) - [Dewey Decimal System](#) - [Wikipedia arranged by topic](#) - [Historical timeline](#) - [Historical anniversaries](#) - [Reference tables](#) - [Biographical Listing](#) - [Current events](#)

Wikipedias in other languages
 About the non-English Wikipedias: [\[Arabic \(Araby\)\]](#) - [\[Catalan \(Català\)\]](#) - [\[Chinese \(Hanyu\)\]](#) - [\[Danish \(Dansk\)\]](#) - [\[Dutch \(Nederlands\)\]](#) - [\[German \(Deutsch\)\]](#) - [\[Esperanto\]](#) - [\[French \(Français\)\]](#) - [\[Hebrew \(Ivrit\)\]](#) - [\[Hungarian \(Magyar\)\]](#) - [\[Italian \(Italiano\)\]](#) - [\[Japanese \(Nihongo\)\]](#) - [\[Polish \(Polska\)\]](#) - [\[Portuguese \(Português\)\]](#) - [\[Russian \(Русский\)\]](#) - [\[Simplified English\]](#) - [\[Spanish \(Español\)\]](#) - [\[Swedish \(Svenska\)\]](#)

Wikipedia
About the project: [Announcements](#) - [How to edit a page](#) - [FAQ](#) - [Policy](#) - [Feature requests](#) - [Bug reports](#) - [Mailing list](#) - [Wikipedia and Nupedia](#) - [Wikipedians](#) - [Wikipedia:Chat](#)
Article pointers: [Article news](#) - [New topics](#) - [Brilliant prose](#) - [\[Receive articles daily by e-mail\]](#) - [\[Go to a random page\]](#) - [\[Index of all pages\]](#)
Content requests: [Requested articles](#) - [Help:desk](#)
Useful resources for us: [Wikipedia utilities](#) - [\[Listings of Wikipedia data\]](#) - [Public domain resources](#) - [Commentary](#), which is being transferred to [\[meta.wikipedia.com\]](#) - [SandBox](#)
Selected press coverage: *[The New York Times -- December 9, 2001]* *[The New York Times -- September 20, 2001]* - [MIT's Technology Review](#) (and [a letter](#))
[Links](#) [Friends of Wikipedia](#)

Today is Thursday, December 20, 2001, servertime (U.S. Pacific Time)

[Talk](#)

Note: Unless you have the administrator password, you cannot currently edit this page. While this is unfortunate, it has turned out to be necessary to prevent vandalism of this page, which has occurred on several occasions.

[HomePage](#) | [RecentChanges](#) | [Preferences](#) | [Receive an article a day!](#)
 This page is read-only! [View other revisions](#)
 Last edited December 20, 2001 5:45 pm by [Malcolm Farmer](#) (diff)
 Search: [Search](#)

La rappresentazione dell'esperienza di fruizione dello spazio digitale come percorso lungo fili interconnessi intersecantisi in una trama di nodi realizza l'immagine della conoscenza del reale pensato come struttura tassonomica e reticolato concettuale, un'idea di cui si riconoscono i prodromi diretti nella tradizione

¹⁹ <<https://en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia>> (da cui la figura, che riproduce la prima home page, anno 2001).

²⁰ <https://en.wikipedia.org/wiki/History_of_Wikipedia>.

speculativa universalista²¹ che, in particolare nell'età moderna, si ritrova riflessa nella linguistica di stampo cartesiano dei progetti delle lingue artificiali, modelli precorritori dell'informatica per il tramite dell'influenza della teoria della mathesis di Leibniz²². Il programma universalista veicola l'immagine dello schema conoscitivo vuoi indotto dall'esperienza, vuoi aprioristico, organizzato in “tabulae”, mappa reticolare di nozioni e contenuti rispecchianti la struttura logica della mente umana, in quanto tali, perfetti²³. Tale impostazione del sapere come rete non sempre assume accezione positiva, allorché se ne osserva una pericolosa potenzialità degenerativa nella limitatezza prodotta dall'incasellamento del pensiero nelle maglie della rete, inganno che linguisticamente si visualizza nella assimilazione della sterile conoscenza speculativa dei dogmatici alla fabbricazione autoindotta del ragno:

Qui tractaverunt scientias aut empirici aut dogmatici fuerunt. Empirici, formicae more, congerunt tantum, et utuntur: rationales, araneorum more, telas ex se conficiunt: apis vero ratio media est, quae materiam ex floribus horti et agri elicit; sed tamen eam propria facultate vertit et digerit. Neque ab simile philosophiae verum opificium est; quod nec mentis viribus tantum aut praecipue nititur, neque ex historia naturali et mechanicis experimentis praebitam materiam, in memoria integram, sed in intellectu mutatam et subactam, reponit. Itaque ex harum facultatum (experimentalis scilicet et rationalis) arctiore et sanctiore foedere (quod adhuc factum non est) bene sperandum est. (Bacone, *Novum Organum*, 1, 95)

L'immagine della rete configura schemi conoscitivi che, ancora nella metafora esaltata da Bacone²⁴, sono paragonabili alle anguste celle monastiche e alle rigide strade percorse dal ragno. Le maglie della rete avviluppano e corrompono – “vermicolan-

²¹ Noam Chomsky, *Cartesian Linguistics: A Chapter in the History of Rationalist Thought*, New York, Harper & Row, 1966.

²² Umberto Eco, *La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea*, Roma-Bari, Laterza, 1993.

²³ Francesca Chiusaroli, *Una trafila secentesca di reductio*, in V. Orioles (a cura di), *Dal 'paradigma' alla parola: riflessioni sul metalinguaggio della linguistica*, Atti del convegno, Udine-Gorizia, 10-11 febbraio 1999, Roma, il Calamo, 2001, pp. 33-51.

²⁴ R. H. Boers, *Bacon's Spider Simile*, «Journal of the History of Ideas», 17,1 (1956), pp. 133-135; Silvia Parigi, *Mostri e mirabilia naturae da Francis Bacon a Athanasius Kircher*, «Lebenswelt» 18 (2021), pp. 59-97.

dola” – la conoscenza: utilmente dotati di capacità trasformativa e (ri)generativa in quanto congiungono l’animato con il non animato²⁵, “vermi” e “veleni”, nella definizione baconiana del metodo scientifico²⁶, altresì avvelenano e pervertono i processi della conoscenza (come oggi osserviamo nei meccanismi manipolatori del potere algoritmico)²⁷:

For he [San Paolo] assigneth two marks and badges of suspected and falsified science: the one, the novelty and strangeness of terms; the other, the strictness of positions, which of necessity doth induce oppositions, and so questions and altercations. Surely, like as many substances in nature which are solid do putrefy and corrupt into worms; so it is the property of good and sound knowledge to putrefy and dissolve into a number of subtle, idle, unwholesome, and (as I may term them) vermiculate questions, which have indeed a kind of quickness and life of spirit, but no soundness of matter or goodness of quality. This kind of degenerate learning did chiefly reign amongst the schoolmen, who having sharp and strong wits, and abundance of leisure, and small variety of reading, but their wits being shut up in the cells of a few authors (chiefly Aristotle their dictator) as their persons were shut up in the cells of monasteries and colleges, and knowing little history, either of nature or time, did out of no great quantity of matter and infinite agitation of wit spin out unto us those laborious webs of learning which are extant in their books. For the wit and mind of man, if it work upon matter, which is the contemplation of the creatures of God, worketh according to the stuff and is limited thereby; but if it work upon itself, as the spider worketh his web, then it is endless, and brings forth indeed cobwebs of learning, admirable for the fineness of thread and work, but of no substance or profit. (*Advancement of Learning*, 4,3-4,5)

²⁵ Doina-Cristina Rusu, *Abolishing the Borders Between Natural History and Natural Magic. Francis Bacon’s Sylva sylvarum and the Historia vitae et mortis*, «Society and Politics», 8 (2014), pp. 23-42; Ead., *Ants, Spiders, and Bees. Francis Bacon and the Method of Natural Philosophy*, «Journal of early Modern Studies», 9, 2 (2020), pp. 27-51. Dana Jalobeanu, *Spirits Coming Alive: The Subtle Alchemy of Francis Bacon’s Sylva Sylvarum*, «Early Science and Medicine», 23 (2018), pp. 459-486.

²⁶ Paolo Rossi, *Francesco Bacone*, Torino, Einaudi, 1957, 1974.

²⁷ Raffaele Simone, *Presi nella rete. La mente ai tempi del web*, Milano, Garzanti, 2012.

Muoversi in rete: ragni, vermi, bachi, pesci

In epoca odierna il modello metaforico della “rete” per indicare lo spazio digitale si rafforza nella diffusa fortuna lessicale di “net”/“web”, ad esempio annettendo ad essi le concettualizzazioni di “lingua della rete” (“netlingo”, “netspeak”)²⁸ e dei servizi e ambienti di/per gli utenti (“Usenet”, “Netscape”)²⁹. L’idea del “web” come ambiente libero e aperto confluisce inoltre consequenzialmente nella elaborazione di immagini linguistiche legate al movimento libero in spazi illimitati: si pensi, in inglese, a “to surf the Internet/the web”, da cui, in italiano, “navigare/surfare (in rete)”, il cui utente è il “cybernauta” (da “cyber-spazio”), “internauta” (forma contratta da “internet-nauta”), ma si pensi anche all’iconica idea di infinito che sta all’origine dell’invenzione del nome di “Google” (1998), storpiatura di “Googol”, il numero rappresentato da 1 seguito da cento zeri³⁰.

Spazio sconfinato praticabile senza limiti come il cielo e il mare, la rete è però anche, all’inverso, universo compreso entro una struttura organizzata, immagine che visualizza un movimento guidato dalla materialità dei fili, da cui la rappresentazione del soggetto come chi percorre le rotte del web seguendo l’architettura fisica dell’orditura, interpretazione che qui interessa particolarmente in quanto va a consolidare la speciale potenza della metafora animale legata all’informatica.

La fauna digitale costituisce un comparto lessicale in cui possiamo annoverare, tra i campioni più popolari, l’inglese “mouse”³¹ e l’italiano “chiocciola”³², entrambi generati da accostamenti metaforici e di somiglianza iconica tra segno e senso,

²⁸ Erin Jansen, Vincent James, *NetLingo: The Internet Dictionary*, Boca Raton, Florida, NetLingo Inc., 2022; anche <<https://www.netlingo.com/>>; David Crystal, *A Glossary of Netspeak and Textspeak*, Edinburgh University Press, Edinburgh, 2004; David Crystal, *Language and the Internet*, Cambridge University Press, Cambridge, 2001.

²⁹ <<https://www.thefreedictionary.com/Usenet>; <http://archive.netscape.com/>>.

³⁰ *Da un garage a Googleplex*: <<https://about.google/our-story/>; <https://www.britannica.com/topic/Google-Inc>>.

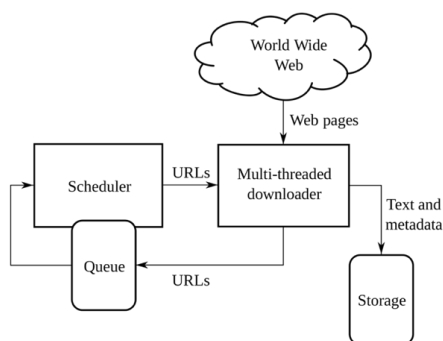
³¹ Per la prima volta in William K. English, Douglas C. Engelbart, Bonnie Huddart, *Computer-Aided Display Control*, Stanford, Stanford Research Institute, 1965.

³² Massimo Arcangeli, *Biografia di una chiocciola. Storia confidenziale di @*, Roma, Castelvecchi, 2015.

ma più specializzato e altrettanto potente è il vocabolario che si compone con la rappresentazione linguistica di un animato parco faunistico direttamente ispirato alla fisicità della tela di ragno.

Struttura di fili e di nodi, la rete appare infatti popolata e percorsa da creature animate del mondo naturale, a partire, naturalmente, dal ragno, fino a interessare un intrigante bestiario di artropodi. La genesi, in modo originale quanto consistente, è evidentemente legata a un immaginario trådito, non nuovo, ma i singoli atti onomaturgici comprendono interessanti momenti anche occasionali, tratti dall'esperienza e dall'osservazione del reale, sincronici. Figure non sempre positive della mediasfera, piccoli, quanto a dimensioni, ma capaci, per le loro ridotte moli e limitata visibilità, di insinuarsi entro l'intrico delle maglie, minuscoli animali percorrono i fili della rete, con ostinata costanza e sistematicità ne attraversano, perlustrano e conoscono ogni millimetro, e possono, infine, facilmente corromperla.

Un accostamento, in particolare nell'immaginario del "ragno", si afferma per procedimento analogico nel caso del conio del nome "WebCrawler" da parte di Brian Pinkerton (1994)³³, il quale intitola così il motore di ricerca che, per procedimento antonomastico, darà origine al nome comune "(web) crawler", indicante un bot, o programma informatico, la cui architettura consente la ricerca automatica, la mappatura e l'indicizzazione dei contenuti nel World Wide Web:



³³ Brian Pinkerton, *Webcrawler Timeline*: <<http://www.thinkpink.com/bp/WebCrawler/History.html>>.

From 590i-request@cs.washington.edu Wed Apr 20 23:11:17 1994
 Date: Wed, 20 Apr 1994 23:10:35 -0700
 From: bp@cs.washington.edu (Brian Pinkerton)
 To: 590i@cs.washington.edu
 Subject: WebCrawler server up

I finally got a forms query interface hacked together
 for the WebCrawler index. Give it a try, at

<http://www.biotech/WebQuery.html>

This index was assembled in slightly less than 24hrs
 of WebCrawling, so it's not particular deep. On the
 other hand, it seems to have reasonable breadth, so
 general search terms should work well. It's not fast
 yet, either. MMOC (mere matter of code).

bri

From: bp@cs.washington.edu (Brian Pinkerton)
 Newsgroups: comp.infosystems.announce
 Subject: The WebCrawler Index: A content-based Web index
 Date: 11 June 1994 21:33:42 GMT
 Organization: University of Washington
 Lines: 18
 Approved: announce@ibm.cl.msu.edu
 Message-ID: <2r0rnm\$ftj@news.u.washington.edu>
 NNTP-Posting-Host: ibm.cl.msu.edu

The WebCrawler Index is now available for searching! The index is broad:
 it contains information from as many different servers as possible. It's
 a great tool for locating several different starting points for exploring
 by hand. The current index is based on the contents of documents located
 on nearly 4000 servers, world-wide.

Check it out at:

<http://www.biotech.washington.edu/WebCrawler/WebQuery.html>

Other information is available from there, including a description of the
 WebCrawler (the robot itself), and a list of the 25 most frequently
 referenced sites on the Web.

Brian Pinkerton
 Dept of Computer Science and Engineering
 University of Washington

Acquisito da *America Online* nel 1995, *WebCrawler* adot-
 ta come mascotte “Spidey”, un ragno, naturale rappresentante
 dell’azione evocata³⁴:



³⁴ Logo di WebCrawler dal 2018: <<https://www.webcrawler.com/>>.

L'immagine del “procedere strisciando, carponi, gattonando”, già adottata ed estremamente popolare nei linguaggi visivi del mondo della Marvel (Spider-Man)³⁵, determina, in entrambi i domini, la ridenominazione del “crawler” anche come “spider-bot” o semplicemente “spider”³⁶ e la diffusione di forme verbali sinonimiche come “web crawling”, “web spidering”, anche per analogia all'insetto omonimo³⁷, “web indexing”, e l'acclimatamento con la nascita di forme come “spider trap”, per indicare metodi tecnologici di contrasto:



L'immagine dell'insetto che attacca la rete minandone la sicurezza si può trovare rappresentata in altri termini zoomorfi dell'informatica, a partire da “worm”, nome di programma autoreplicante che infetta i computer attraverso, ad esempio, i servizi di posta elettronica³⁸:

³⁵ <<https://characters.fandom.com/wiki/Spider-Man>>; Peter Sanderson, *Marvel Universe*, London, Virgin, 1996.

³⁶ Scott Spetka, *The TkWWW Robot: Beyond Browsing*: <<https://web.archive.org/web/20040903174942/http://archive.ncsa.uiuc.edu/SDG/IT94/Proceedings/Agents/spetka/spetka.html>>; in *Wikipedia* i termini “web spider” e “spiderbot” sono entrambi reindirizzati su “crawler”: <https://en.wikipedia.org/wiki/Web_crawler>.

³⁷ <https://en.wikipedia.org/wiki/Spider_web>.

³⁸ Thomas M. Chen, Jean-Marc Robert, *The Evolution of Viruses and Worms*, in W. V. S. Chen (ed.), *Statistical methods in computer security*, Statistics: A Dekker series of textbooks and monographs, Marcel Dekker, New York, 2005, pp. 265-286.

```

BBN-TENEX 1.25, BBN EXEC 1.30
@FULL
@LOGIN RT
JOB 3 ON TTY12 08-APR-72
YOU HAVE A MESSAGE
@SYSTAT
UP 85:33:19    3 JOBS
LOAD AV    3.87    2.95    2.14
JOB TTY    USER    SUBSYS
1   DET    SYSTEM    NETSER
2   DET    SYSTEM    TIPSER
3   12     RT        EXEC
@
I'M THE CREEPER : CATCH ME IF YOU CAN

```

Nella nomenclatura “worm” si aggiunge e succede al precedente termine “creeper” (1971) («a computation that used the network to recreate itself on another node, and spread from node to node»)³⁹, per cui l’inventore Bob Thomas dichiara di essersi ispirato all’omonimo personaggio malvagio del cartone Scooby Doo⁴⁰:



³⁹ IEEE *Annals of the History of Computing*, Vol. 27–28, IEEE Computer Society, 2005.

⁴⁰ <[https://scoobydoo.fandom.com/wiki/Creeper_\(Scooby-Doo,_Where_Are_You!\)](https://scoobydoo.fandom.com/wiki/Creeper_(Scooby-Doo,_Where_Are_You!))>; <<https://www.techslang.com/definition/what-is-the-creeper-virus/>>.

La radice “(to) creep” cristallizza intorno alla nozione l’idea dello “strisciare”, a cui di seguito si collega materialmente la forma “worm”, come prestito entrata anche in italiano.

Usato nell’accezione ampiamente tecnologica nel romanzo distopico *The Shockwave Rider* di John Brunner (1975),

You have the biggest-ever worm loose in the net, and it automatically sabotages any attempt to monitor it. There’s never been a worm with that tough a head or that long a tail! [...] Fluckner had resorted to one of the oldest tricks in the store and turned loose in the continental net a self-perpetuating tapeworm, probably headed by a denunciation group “borrowed” from a major corporation, which would shunt itself from one nexus to another every time his credit-code was punched into a keyboard. It could take days to kill a worm like that, and sometimes weeks.

“Worm” si insedia solidamente nel lessico dell’informatica con il caso divenuto celebre del “Morris worm”, un programma di malware che nel 1988 riesce a infettare circa 6000 computer, corrispondenti il 10% di tutti i computer collegati all’epoca in rete⁴¹:



⁴¹ US v. Morris, 928 F. 2d 504 - Court of Appeals, 2nd Circuit 1991: <https://scholar.google.com/scholar_case?case=551386241451639668>.

Richiama un elemento naturale, in questo caso un liquido, il nome “virus” a indicare un programma con capacità distruttive - accezione riportata nella cultura di fantascienza, come il romanzo *When H.A.R.L.I.E. was One* di David Gerrold (1972) e il film *Westworld* (1973), e citata nella letteratura accademica da Fred Cohen della University of Southern California in *Experiments with Computer Viruses* (1984), dove il termine è indicato come adattato dalla biologia ad opera di Leonard Adleman⁴².

Il primo virus che ha colpito i sistemi MS-DOS, dal nome C-Brain (1986) – è divenuto noto come “l’influenza pakistana” (“Pakistani flu”), dalla nazionalità dei programmatori, e percorre linguisticamente l’idea di “malattia infettiva”⁴³:

Welcome to the Dungeon

(c) 1986 Basit & Amjad (pvt) Ltd.
BRAIN COMPUTER SERVICES

730 NIZAB BLOCK ALLAMA IQBAL TOWN

LAHORE-PAKISTAN

PHONE :430791,443248,280530.

Beware of this VIRUS....

Contact us for vaccination.....

\$#@%\$@!!

Nel dominio dei contenuti virali, è mitologica la rappresentazione di “trojan”, inteso come l’intruso invasore dall’esterno (apparentemente non riconoscibile come nemico), riprodotto in una figura animale, estesamente “trojan horse”, il “cavallo di Troia”⁴⁴.

Direttamente o indirettamente legati al mondo animale sono termini del malware dell’ambito marino (accostamento facilmente sollecitato dalla terminologia del “surfing the web”): “clickbait” sfrutta l’immagine dell’“esca” (“-bait”)⁴⁵, precedentemente a In-

⁴² <<https://web.eecs.umich.edu/~aparakash/eecs588/handouts/cohen-viruses.html>>.

⁴³ <https://en.wikipedia.org/wiki/Timeline_of_computer_viruses_and_worms>.

⁴⁴ <<https://web.archive.org/web/20200805171304/https://faqs.cs.uu.nl/na-dir/computer-virus/faq.html>>.

⁴⁵ <<https://www.merriam-webster.com/dictionary/bait>>.

ternet ricorrente nell'espressione "bait-and-switch"⁴⁶ (in italiano nell'equipollente "specchietto per le allodole"), una tecnica di frode ("baiting") sfruttata prima nel marketing poi in generale nei contesti online, per "catturare" l'attenzione (si pensi ai "titoli acchiappa-click") e indirizzare l'utente del web su contenuti (anche) falsi⁴⁷.

Il composto "catfish" (rimasto in forma di prestito in italiano) – soprattutto popolarizzato dal 2010 dalla fortuna dell'omonimo film⁴⁸ e dal 2012 per la serie televisiva⁴⁹ – etichetta la creazione di una falsa identità a scopo ingannatorio ispirata a un particolare uso del "pescegatto" nelle pratiche dei pescatori⁵⁰; all'ambito della pesca è ascrivito anche un valore semantico del verbo "to troll", come «to fish by trailing a lure or baited hook from a moving boat»⁵¹, significato prontamente soverchiato dall'immagine mitologica scandinava da cui deriva la prevalente rappresentazione visiva del "mostriciattolo fastidioso"⁵², che fa attività di "trolling for newbies" in rete, anche entro le dinamiche dello hate speech⁵³:



⁴⁶ <<https://en.wikipedia.org/wiki/Bait-and-switch>>.

⁴⁷ *Where Clickbait Came From, And Why It's Here to Stay*: <<https://www.naytev.com/insights/clickbait-101>>.

⁴⁸ <[https://en.wikipedia.org/wiki/Catfish_\(film\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Catfish_(film))>.

⁴⁹ *Catfish. The TV show*: <<https://www.mtv.com/shows/catfish-the-tv-show>>.

⁵⁰ Aisha Harris, *Who Coined the Term 'Catfish'?*, Slate, 18 gennaio 2016: <<https://slate.com/culture/2013/01/catfish-meaning-and-definition-term-for-online-hoaxes-has-a-surprisingly-long-history.html>>.

⁵¹ <<https://www.merriam-webster.com/dictionary/troll>>.

⁵² <[https://en.wikipedia.org/wiki/Troll_\(slang\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Troll_(slang))>.

⁵³ Scott Cromar, 9 ottobre 1992, *Trolling for Newbies*, Newsgroup: alt.folklore.urban: <<https://groups.google.com/g/alt.folklore.urban/c/9gXNdotYPVc/m/TaD3xbBv-IAJ>>; Raffaella Bombi, *Tra avatar, chatbot, troll. Riflessioni linguistiche su alcuni 'mostri' virtuali*, in F. M. Dovetto, R. Frías Urrea (a cura di), *Mostri, animali, macchine. Figure e controfigure dell'umano. Monstruos, animale, maquinas. Figuras y controfiguras de lo humano*, Roma, Aracne, 2019, pp. 315-337.

È chiamato “rabbit” (o “rabbit virus”) o anche “wabbit” (forse “web rabbit”), il tipo di malware che attacca il sistema per la capacità di duplicarsi (il richiamo è alla prolificità dei conigli), software malevolo intercettato in occasione dell’attacco informatico all’Università di Washington nel 1969 da cui è originato il nome⁵⁴.

Si torna invece alla metafora zoomorfa ispirata agli insetti con il sostantivo “bug”⁵⁵, fatto corrispondere a “baco” in italiano⁵⁶, nell’accezione specialistica indicante un “errore logico nella scrittura di un programma informatico”, un difetto tecnico funzionale capace di generare, anche involontariamente, falle nel sistema informatico⁵⁷.

Intitolata a una creatura del fantastico del tipo “folletto”, “spirittello” con caratteristiche di molestia (ricondotto a “bugbear”/“bugaboo”, figura dell’immaginario fantastico il cui nome si trova in inglese nell’epoca media⁵⁸), la forma inglese “bug” mostra in epoca moderna affiliazione all’idea di “insetto” come “pulce” o “cimice” o “blatta”, ma anche “bacillo”, cui si aggiunge un’interessante interpretazione legata al valore, di marca onomatopeica, del “fare paura”⁵⁹:

Bug.—Bugbear.—Boggart.—Bogle. The meaning of *Bug* is simply an object of terror, from the cry *Bo! Boo! Boh!* made by a person, often covering his face to represent the unknown, to frighten children. The use of the exclamation for this purpose is very widely spread. *W. bw! It. bau!* “Far *bau! bau!* — far paura a’ bambini coprendosi la volta.”—La Crusca. Alternately covering the face in this manner to form an object of sportive terror, and then peeping over the covering to relieve the infant from his terror, constitutes the game of Bo-peep, Sc. Teet-bo. A person is said to look as if he could not say *Bo!* to a goose, when he looks as if the goose would be more likely to frighten him than he the goose.

⁵⁴ <<http://catb.org/~esr/jargon/html/W/wabbit.html>>.

⁵⁵ <<https://en.wiktionary.org/wiki/bug>>.

⁵⁶ <<https://www.gdli.it/Ricerca/Libera?q=baco&page=1&as=1>>.

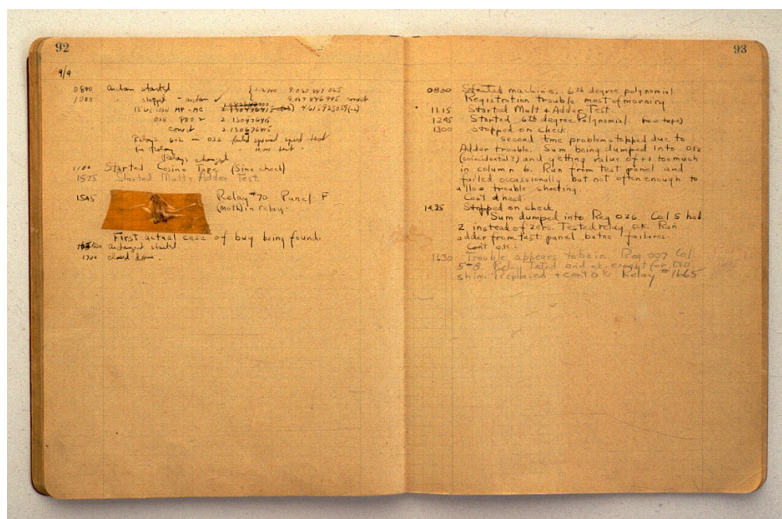
⁵⁷ <<https://www.treccani.it/vocabolario/baco2/>>.

⁵⁸ Katherine M. Briggs, *A Dictionary of Fairies*, Harmondsworth, Middlesex, Penguin, 1976.

⁵⁹ Hensleigh Wedgwood, *A Dictionary of English Etymology*, London, Trübner, 1859.

Bug. 2. The name of *bug* is given in a secondary sense to insects considered as an object of disgust and horror, and in modern English is appropriated to the noisome inhabitants of our beds, but in America is used as the general appellation of the beetle tribe. They speak of a tumble-bug, rose-bug. A similar application of the word signifying an object of dread, to creeping things, is very common. The W. *bucai* signifies what produces dread or disgust, and also a maggot. It. *baco*, a silk-worm, also a boa-peep or vain bug-bear; *barobaco*, boa-peep.—Fl. Limousin *bobaou*, *boba*, a bug-bear, is also used as the generic name of an insect.—Bérone. So in Albanian, *boube*, a bug-bear, and in child's language any kind of insect. Hung. *bubus*, bug-bear, Serv. *buba*, vermin. Lap. *råbme*, an insect, worm, any disgusting animal, also a bug-bear, ghost. Russ. *buka*, a bug-bear; whence the dim. *bukashka*, a beetle. A bug, or black maggot or bug-bear.—Torriano. Sp. *coco*, a worm, also a bug-bear.

Caso ha voluto che all'immagine del "bug" si colleghi l'episodio storico di una "falena" ("moth") ritrovata intrappolata tra i circuiti del primo computer della Marina degli Stati Uniti nel 1947, tale da provocarne il malfunzionamento. La falena è stata poi incollata nel registro delle attività – oggi conservato al National Museum of American History – con una didascalia che l'ha definita, ovvero battezzata, come "First actual case of bug being found"⁶⁰:



⁶⁰ Log Book with Computer Bug, in National Museum of American History: https://americanhistory.si.edu/collections/search/object/nmah_334663.

L'aneddoto attesta una operazione logica di generalizzazione semantica attivata tra iponimo ("moth") e iperonimo ("bug"), questo già utilizzato nel senso tecnico di "piccolo elemento che intralcia il percorso della ricerca". L'identificazione sinonimica tra "bug" e "insetto" conosce infatti un più che illustre caso autoriale nell'opera di Thomas Edison (1878)⁶¹, il quale ha più volte usato l'immagine per descrivere problemi nel processo di realizzazione del progetto dell'apparecchio telefonico⁶²:

You were partly correct, I did find a "bug" in my apparatus, but it was not in the telephone proper. It was of the genus "callbellum." The insect appears to find conditions for its existence in all call apparatus of telephones.

It has been just so in all of my inventions. The first step is an intuition, and comes with a burst, then difficulties arise — this thing gives out and [it is] then that "Bugs" — as such little faults and difficulties are called — show themselves and months of intense watching, study and labor are requisite before commercial success or failure is certainly reached.

L'accezione immateriale viene difatti accreditata da Thomas Sloane nel suo *The Standard Electrical Dictionary* (1892), dove "bug" è definito come «qualsiasi guasto o problema nelle connessioni o nel funzionamento di un apparato elettrico»⁶³:

Bug. Any fault or trouble in the connections or working of electric apparatus.

Bug Trap. A connection or arrangement for overcoming a "bug."

It is said that the terms "bug" and "bug trap" originated in quadruplex telegraphy.

così decretando per la parola il valore specialistico che, con il successo dell'informatica, ne costituisce un significato ampiamente noto e, per l'italiano, ne rappresenta il modello ugualmente fortunato sia per il prestito sia per il calco semantico⁶⁴. In

⁶¹ Lettera a William Orton, presidente della Western Union, del 3 marzo 1878: <<https://edisondigital.rutgers.edu/document/X099AT>>.

⁶² Lettera a Theodore Puskas del 13 novembre 1878: <<https://edisondigital.rutgers.edu/document/D7821ZAO>>.

⁶³ Thomas O'Connor Sloane, *The Standard Electrical Dictionary: A Popular Dictionary of Words and Terms Used in the Practice of Electric Engineering*, New York, Henley, 1892.

⁶⁴ Raffaella Bombi, *Un caso di frontiera nella tipologia dell'interferenza*:

particolare, una straordinaria circostanza di visibilità è occorsa nella nota vicenda, descritta come epocale, del “Millennium bug” (in italiano anche “baco del millennio”), nome volgarizzato del “Y2K bug”, il difetto informatico manifestatosi al cambio di data tra il 31 dicembre 1999 e l’1 gennaio 2000⁶⁵.

Cinguettare in rete: Larry T. Bird

Il caso del “Millennium bug”, come pure i termini “virus”, “trojan”, “clickbait”, “troll”, costituiscono esempi emblematici dei processi di espansione nell’uso della lingua del web, ovvero allorché, con l’evoluzione di Internet, la relazione dell’utente con gli ambienti digitali è divenuta sempre più attiva o, meglio, inter-attiva.

A partire dalla disponibilità di un computer personale in casa e ancor più con l’avvento del web 2.0, la progressiva familiarità dell’utente comune con tecnologie, applicazioni e comandi determina la popolarizzazione anche del relativo lessico, così che termini inizialmente per addetti ai lavori divengono presto di uso quotidiano, non raramente inseriti in fraseologie ordinarie (anche connotate da usi impropri, di inesperti), e come tali introdotti nella lingua di tutti e infine accolti dai dizionari⁶⁶.

A tale pluralità concettuale e terminologica si annette, ad esempio la sostanziale sinonimia istituita nel parlare comune tra “Internet” e “web”, così come ne deriva l’assimilazione della scrittura in rete a una naturale riproduzione del parlato, con conseguente allentamento della sorveglianza formale sulle espressioni scritte per via digitale⁶⁷.

dall’ingl. bug all’it. baco, «Plurilinguismo», 4, 1997, pp. 119-125; <<https://www.treccani.it/vocabolario/bug>>; <<https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/millennium-bug/875>>.

⁶⁵ <https://www.treccani.it/enciclopedia/millennium-bug_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/>; <<https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/millennium-bug/875>>.

⁶⁶ Francesca Chiusaroli, *Le parole dell’atto linguistico nel web 2.0: un repertorio italiano tra interferenza, lessico speciale e pragmatica*, in R. Bombi, F. Costantini (a cura di), *Percorsi linguistici e interlinguistici. Studi in onore di Vincenzo Orioles*, Udine, Forum, 2018, pp. 119-133.

⁶⁷ Francesca Chiusaroli, “*Scritture brevi*” nel diasistema delle scritture digitali, in C. de Santis, N. Grandi (a cura di), *CLUB Working Papers in Linguistics*, 1, Bologna,

Tra i termini popolarizzati sicuramente va annoverato il caso di “network” allorché la parola viene rinforzata dall’elemento aggettivale “social”, come forma integrata alla comunicazione digitale attiva.

Sviluppata dalla fine dell’Ottocento negli ambiti della sociologia, della filosofia, della psicologia, l’accezione di “social network/community/group” come “to interact with others to exchange information and develop contacts” si incontra potentemente, agli inizi di questo secolo, con le innovazioni prodotte dal web 2.0 a indicare i legami relazionali online, caratteristici della comunicazione mediata dal computer (CMC)⁶⁸: in tal senso “social network” si plasma come iponimico di “social media”⁶⁹, arrivando a divenirne forma sinonimica con l’occasione della fondazione, dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso, delle prime piattaforme di condivisione in rete⁷⁰, al loro interno designando i vari gruppi di interesse⁷¹.

L’identificazione di “social media” con “social network” può dirsi definitivamente istituita con il successo planetario di Facebook, piattaforma che decreta l’effetto di globalizzazione dell’espressione “social network” secondo le tipiche strategie linguistiche del contatto, che vedono la forma riprodotta come prestito (es. italiano “social network”, anche abbreviato in “social”) o come calco (es. francese “réseau social”): non è un caso che alla storia di Facebook sia stato dedicato un film dal titolo quasi antonomastico: “The Social Network”⁷².

Circolo Linguistico dell’Università di Bologna, 2017, pp. 5-18.

⁶⁸ Susan C. Herring, *Virtual Community*, in L. M. Given (ed.), *The Sage Encyclopedia of Qualitative Research Methods*, Los Angeles - London - New Delhi - Singapore, Sage, 2008, pp. 920-921; Maria Laura Pierucci, *Con-vivere online. Per una storia semantica del termine “comunità”*, in F. Chiusaroli (a cura di), *Miscellanea di studi in onore di Diego Poli*, Roma, il Calamo, 2022, pp. 1183-1194.

⁶⁹ Jonathan A. Obar, Steven S. Wildman, *Social Media Definition and the Governance Challenge: An Introduction to the Special Issue*, “Telecommunications Policy”, 39, 9 (2015), pp. 745-750.

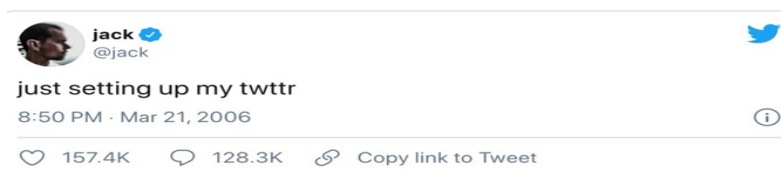
⁷⁰ Duncan J. Watts, *Six Degrees. The Science of a Connected Age*, New York, W. W. Norton & Co., 2004.

⁷¹ Danah M. Boyd, Nicole B. Ellison, *Social Network Sites: Definition, History, and Scholarship*, «Journal of Computer-Mediated Communication», 13, 1 (2007), pp. 210-230.

⁷² <https://en.wikipedia.org/wiki/The_Social_Network>.

Ed è dal dominio dei “social network” che, in questa sezione conclusiva della presente rassegna dedicata alla rete e agli animali della rete, prenderemo in analisi la piattaforma che, tra le varie, ha originalmente tratto le proprie caratteristiche e configurato la propria lingua speciale (o meglio gergale)⁷³ su una potente metafora zoomorfa: è il caso di Twitter.

Creato nel marzo 2006 da Jack Dorsey, il social network Twitter è la più celebre piattaforma di microblogging e deve il suo nome allo sviluppatore Noah Glass, che ha decretato la specializzazione del termine inglese “(to) tweet” per suggerire l’idea della veloce espressione vocale, evanescente, rappresentata in brevi testi di un massimo di 140 (in seguito raddoppiati a 280) caratteri⁷⁴: «a short inconsequential burst of information, chirps from birds. #twtrr»⁷⁵:



Già presente nel lessico inglese per indicare il “verso” e il “verseggiare” degli uccelli, il valore digitale di “tweet” viene integrato nel 2011 nell’Oxford English Dictionary come secondo significato, di seguito divenuto preminente:

⁷³ Francesca Chiusaroli, *Scritture Brevi di Twitter: note di grammatica e di terminologia*, in V. Orioles, R. Bombi, M. Brazzo (a cura di), *Metalinguaggio. Storia e statuto dei costrutti della linguistica*, Roma, il Calamo, 2014, pp. 435-448.

⁷⁴ Damien S. Pfister, ‘A Short Burst of Inconsequential Information’: *Networked Rhetorics, Avian Consciousness, and Bioegalitarianism*, «Environmental Communication: A Journal of Nature and Culture», 9, 1, 2014: 118-136.

⁷⁵ Tweet di Jack Dorsey del 13 marzo 2011.

tweet

noun

noun: **tweet**; plural noun: **tweets**

1. the **chirp** of a small or young bird.
"the gentle tweet of a bird can be heard"
2. a post made on the social media application Twitter.
"he started posting tweets via his mobile phone to let his parents know he was safe"

verb

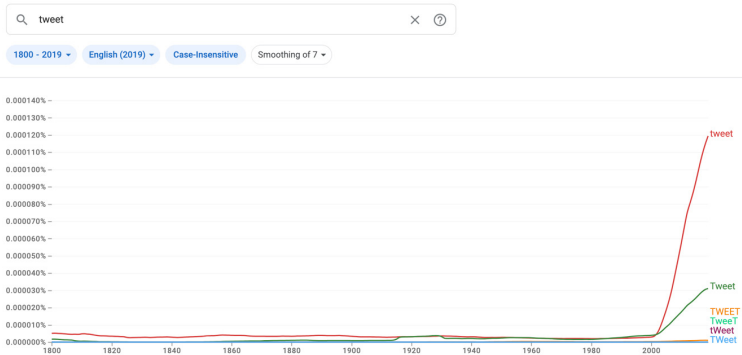
verb: **tweet**; 3rd person present: **tweets**; past tense: **tweeted**; past participle: **tweeted**; gerund or present participle: **tweeting**

1. make a **chirping** noise.
"the birds were tweeting in the branches"
 2. make a post on the social media application Twitter.
"she talks about her own life, but she's just as likely to tweet about budget cuts and Keynesian economics"
- communicate with (someone) on Twitter.
"email us, tweet us, go to our blog, and find us on Facebook"

Origine

mid 19th century: imitative.

Google Books Ngram Viewer



Il termine specializzato si rivela particolarmente efficace nella creazione di un lessico dedicato⁷⁶: “retweet” indica l’azione del “condividere” (tecnicamente “portare un tweet di altri nella

⁷⁶ Francesca Chiusaroli, *Scritture brevi e tendenze della scrittura nella comunicazione di Twitter*, in F. Bianchi, P. Leone (a cura di), *Linguaggio e apprendimento linguistico: metodi e strumenti tecnologici*, Studi AiTLA, Milano, AiTLA - Associazione Italiana di Linguistica Applicata, 2016, pp. 103-117; Francesca Chiusaroli, *La lingua speciale dei social media: scritture brevi digitali, repertori, norme e contesti d'uso*, in F. Zuin, D. Sidraschi (a cura di), *La lingua e i suoi contesti*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 29-52.

propria timeline”); “tweeter” è l’utente di Twitter, “tweetvert sary” è l’anniversario della propria iscrizione a Twitter; “twiystar” è un “vip di Twitter”; “tweetstorm” e “tweetmob” indicano azioni collettive di pubblicazione in contemporanea di tweet intorno a temi caldi di vasto interesse in rete identificati tecnicamente attraverso il dispositivo dell’hashtag⁷⁷.

L’affermazione del marchio onomastico non oscura, anzi esalta, la semantica dei termini connessi e la annessa simbologia, anche iconica, che resta associata esplicitamente alla metafora ornitologica⁷⁸: l’uccellino (azzurro) è il logo della piattaforma, la cui identità unica è rafforzata dall’aver assegnato un nome proprio, “Larry T Bird”, scelto dal bostoniano Biz Stone, uno dei fondatori di Twitter, in omaggio al cestista campione dei Boston Celtics, per omonimia del cognome⁷⁹:



Over the past six years, the world has become familiar with a little blue bird. The bird is everywhere, constantly associated with Twitter the service, and Twitter the company.

Starting today you’ll begin to notice a simplified Twitter bird. From now on, this bird will be the universally recognizable symbol of Twitter. (Twitter is the bird, the bird is Twitter.) There’s no longer a need for text, bubbled typefaces, or a lowercase “t” to represent Twitter.

Our new bird grows out of love for ornithology, design within creative constraints, and simple geometry. This bird is crafted purely from three sets of overlapping circles — similar to how your networks, interests and ideas connect and intersect with peers and friends. Whether soaring high above the earth to take in a broad view, or flocking with other birds to achieve a common purpose, a bird in flight is the ultimate representation of freedom, hope and limitless possibility⁸⁰.

⁷⁷ Francesca Chiusaroli, *Sintassi e semantica dell’hashtag: studio preliminare di una forma di scritture brevi*, in R. Basili, A. Lenci, B. Magnini (eds.), *CLiC-it 2014: Proceedings of the First Italian Conference on Computational Linguistics*, Pisa, December, 9-10, Pisa, Pisa University Press, 2014, pp. 117-121.

⁷⁸ <https://blog.twitter.com/en_us/a/2012/taking-flight-twitterbird>.

⁷⁹ Tweet di Biz Stone (@biz) dell’1 febbraio 2018.

⁸⁰ Doug Bowman, Creative Director di Twitter, 6 giugno 2012.

Analogamente, nelle prime fasi della storia del social network, l'uovo ("Twitter egg") è l'avatar di default di ogni nuovo utente⁸¹, la "home" è rappresentata dalla casetta dell'uccellino, la scrittura del tweet è rappresentata dall'immagine della "piuma" (o "penna d'oca")⁸²:



Home

Unitamente al logo, il nome della piattaforma viene naturalmente esportato in tutto il mondo, insieme al suo gergo: in italiano dal 2012 si adotta il prestito "tweet" e nascono i suoi derivati, come la forma integrata "twittero/a" per l'utente di Twitter e le forme verbali "twittare", "retwittare", ma sono ugualmente ammessi calchi, soprattutto in chiave informale di slang, come "cinguettio", "cinguettare", per indicare il "pubblicare su Twitter"⁸³.

La peculiarità del social network subisce uno storico arresto nel luglio del 2023⁸⁴, quando, acquisita da Elon Musk, la piattaforma conosce un processo drastico di rebranding, a partire dal nome, che oggi è "X", con echi al sito "x.com" e dall'azienda omonima "X Holding Corps" entrambi di Musk.

L'innovazione determina, tra gli effetti, con evidenza, la rinuncia ai caratteri identitari del social network, in primis alla metafora zoomorfa che ne aveva connotato l'unicità concettuale: senza Twitter, non possono più esistere i tweet.

La novità si riscontra innanzitutto nei tentativi di rilessicalizzare – talvolta in modo improbabile o ambiguo – l'atto linguistico su Twitter:

⁸¹ *What does it mean to be an egg on Twitter?:* <<https://www.merriam-webster.com/wordplay/which-came-first-the-twitter-chicken-or-the-twitter-egg>>.

⁸² *Bird, feather, social, twitter Icon:* <<https://icon-icons.com/icon/bird-feather-social-twitter/127134>>.

⁸³ <<https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/tweet/>>.

⁸⁴ Ringrazio la curatrice e il curatore del volume, i quali, in concomitanza con la ridefinizione dei tempi della pubblicazione, mi hanno consentito di aggiungere al contributo questo paragrafo riguardante il rebranding di Twitter.



Are these even called Tweets anymore?
Am I supposed to refer to them as my X's?

[@elonmusk](#)

03/08/23, 06:58



[@elonmusk](#) I can't x or reply to x's what's up with this
[@elonmusk](#)?

06/08/23, 19:41



X's X anniversary


Happy X anniversary



You joined 10 years ago today!
Share the big day with others in
your X community.

Celebrate with a post

Nella pratica, la terminologia viene ridefinita ufficialmente dagli amministratori⁸⁵, e prevede, in luogo di “tweet” e “to tweet”, le forme “(to) post” (e “repost”)⁸⁶: in italiano l’uso pre-

⁸⁵ La situazione è ad oggi in fieri, infatti alla data della mia ultima consultazione l’Help Center della piattaforma conserva ancora la terminologia originale ‘tweeting, retweet, following, reply’: <<https://help.twitter.com/en/resources/new-user-faq>>.

⁸⁶ *So What Do We Call Twitter Now Anyway?*, The New York Times, 3 agosto

vede i sostantivi “post/postare” e “ripostare” e “pubblicare” per l’azione, con espressioni parafrastiche come “pubblica la tua risposta”.

Radice generica non originale, “(to) post” ha l’effetto di equiparare X a ogni altra piattaforma (si “posta” su Facebook e su Instagram), con la conseguente rinuncia al valore evocativo e metaforico originale:



Elon Musk
@elonmusk

I knew birds weren't real

29/07/23, 19:35

Segno bianco su fondo nero, X appare come un logo minimalista ed essenziale, di cui è inevitabile notare – tra i tanti rimandi convenzionali traditi – gli ambigui possibili riferimenti all’equivalente numero romano, al simbolo medievale del nome di Cristo, all’immagine della firma dell’analfabeta, alla figurazione delle idee di “(variabile) indefinita”, quando non alle nozioni “eliminare”, “cancellare”, e all’idea di “vietato”⁸⁷.

La riconosciuta debolezza del marchio non ha arrestato la radicale trasformazione⁸⁸, né appare avere alcuna efficacia la disapprovazione diffusamente manifestata dagli utenti di lungo corso in occasione dell’aggiornamento che ha sostituito il nuovo logo nel comparto delle applicazioni dei dispositivi⁸⁹.

Questa sede è diventata così l’occasione per parlare di Twitter al passato, e per ricordarne la storia, che ci insegna come un’azione “dall’alto” improvvisamente possa cancellare un mondo, ancorché virtuale, estinguerne la fauna, eliminare la sua lingua.

2023: <<https://www.nytimes.com/2023/08/03/technology/twitter-x-tweets-elon-musk.html>>.

⁸⁷ <<https://www.treccani.it/enciclopedia/x/>>.

⁸⁸ Blake Brittain, *Meta, Microsoft, Hundreds More Own Trademarks to New Twitter Name*, Reuters, 25 luglio 2023: <<https://www.reuters.com/technology/problem-with-x-meta-microsoft-hundreds-more-own-trademarks-new-twitter-name-2023-07-25/>>.

⁸⁹ #ripTwitter su X: <https://twitter.com/search?q=%23riptwitter&src=typed_query>.